

LETTORE DIGITALE

EMM Labs XDS1

È davvero difficile collocare nella giusta prospettiva questa Formula uno della lettura digitale perché ci sono almeno tre differenti punti di vista da dove affrontare l'esame critico, che divergono – anche sensibilmente – per le conclusioni a cui, partendo da presupposti differenti, si può arrivare...

di Vincenzo Maragoni

Quel che è certo, primo assunto, è che l'EMM Labs XDS1 si colloca direttamente al vertice del catalogo del costruttore, con i suoi oltre 24.000 euro di listino che inevitabilmente lo qualificano come un oggetto dal prezzo elevato e dal quale è giusto aspettarsi prestazioni altrettanto elevate. Nessuno avrà da obiettare al dato oggettivo (l'alto costo) né alla conseguente riflessione ma da qui in poi, dal significato e dalla completezza da dare a quel "prestazioni elevate", si spalancano le porte a un universo conflittuale per le richieste, le aspettative, le insoddisfazioni (vere o presunte che siano) generate da tutti gli stereotipi offerti dal settore. Proviamo a riassumerle insieme: categoria del melomane verticale (quel che conta è come suona); categoria del pago, dunque pretendo (anche ciò che mi è inutile); categoria del futurista tecnologico (se anche solo qualcuno l'ha pensato il mio apparecchio deve poterlo fare)... Si potrebbe andare oltre ma, certamente a seconda dell'universo valoriale con cui ci si pone di fronte ad un apparecchio che costa come un rene, la sua "perfezione" dovuta a priori si avvicina più o meno al concetto di assoluto di ognuno di noi. Perché l'apparecchio in prova è "un lettore CD/SACD di grande carattere con qualche aspetto da valutare": per certi aspetti, l'XDS1 concede ma, allo stesso tempo, ci nega, quasi che



Ed Meitner più che un luminare *super partes* della riproduzione ad alta definizione volesse comportarsi da birbantello. Un "ragazzo che studia ma non si impegna..." si diceva un tempo o, più pertinentemente, "un uomo che sa del futuro ma concede solo il presente"! Con questo figlio della sua matita, Meitner ci nega, al momento la possibilità di leggere file oltre 96 kHz in tempi in cui i produttori di software e di hardware si sono lanciati la sfida nel proporre macchine e musica a definizione sempre più alta. Va detto comunque che Meitner già da tempo ha promesso di intervenire a livello software per supportare l'alta definizione in ingresso (il rilascio, gratuito, dovrebbe ormai essere prossimo) Allo stesso modo, il suo XDS1 non legge (ovviamente!) DVD-Audio e DVD rom ma nemmeno (e qui per noi l'ovvietà è... meno ovvia) gli mp3, scrivendo tra l'altro sul display, quando si inserisce un disco non supportato, cose senza senso! Ecco quindi a dover già assumere l'identità

di uno dei rappresentanti delle possibili categorie di pensiero precedentemente espresse... Perché se da un lato il melomane verticale se ne sbatte altamente dei file mp3 bollandoli preventivamente come low-fi (gli consiglieremmo comunque, anche solo per accademia, di valutarne in certi casi la qualità...), se si considerano i costi in gioco – soprattutto alla luce dell'assunto (che ha anche un fondo di verità) che "i DAC Meitner trasformano in bello qualsiasi cosa gli butti dentro" – ci sarebbe piaciuto apprezzare questa capacità anche con file compressi. Lo si può fare con il DAC della casa (entrandoci con un pc o persino con un lettore da 80 euro dei grandi magazzini): è assurdo, parla il "pago dunque pretendo", che non lo si possa fare con un prodotto di punta! Eccoci così al secondo assunto: Ed Meitner non crede nella musica liquida o, perlomeno, non crede che i tempi siano maturi per proporre un apparecchio che la riproduca... Ma non è forse questo il momento di mettere in campo le proprie armi migliori, di dare lustro alla propria tecnologia più





VINCENZO MARAGONI

Vince il suono o vince la possibilità di fare altro con una macchina digitale? A prezzo più umano mi sarei tenuto il "buon suono" e pace, ma con queste cifre in ballo sarebbe stato meglio proseguire l'opera con un quadro più completo ed efficace della macchina in questione.

È stata una scelta ponderata quella del progettista di questo XDS1 di togliere più che di aggiungere, di limare sulle funzionalità più che di integrarne di altre studiate *ad hoc*. Perché? Cosa toglierebbe alla qualità del suono che questa macchina sa esprimere,

la possibilità, una per tutte, di poter utilizzare file anche a 192 kHz? Forse esiste un "digitale buono" e un "digitale cattivo"?

Un certo modo manieristico di considerare il mondo audio tenderebbe a rispondere di sì, ma la realtà che sta cambiando velocemente e drasticamente proprio in questi mesi ci conferma che esiste un "digitale semplice" e un "digitale difficile" dove l'aggettivo è da attribuire a macchine che riescono a darci un feeling immediato, veloce, accattivante, soddisfacente ed altre che continuano a rimanere più ostiche e poco *friendly*. Anche per questo l'iPod continua a vendere milioni di pezzi.



PAOLO CORCIULO

Per una volta sono d'accordo con chi ha una visione priva di "se" e di "ma"; per una volta sono d'accordo nel non guardare al futuro... a patto che quel futuro non ci interessi! Ed Meitner ha costruito se non "il", "uno" dei migliori lettori CD in circolazione e stop... Posti questi paletti, l'uno filosofico, l'altro di galateo (se chiedi quanto costa non te lo puoi permettere), ha poco senso rimuginare quanto costerebbe fare dell'XDS1 un lettore più completo: tanto rimarrebbe

un prodotto "fuori di testa" comunque, destinato a dei veri viziosi (d'altronde avrebbe senso chiedere ad un grande chef di cambiare una sua ricetta perché a noi ci piace "con più aglio"?). Certo le contraddizioni di questo prodotto non si fermano qui ma il criterio supremo (come suona) in questo caso può metterle a tacere, anche perché difficilmente si può comunque accusare questo prodotto di avere poca sostanza! Certo il senso illogico che pervade questa fase di mercato è grande e EMM Lab ha se non altro il merito di dare un risposta *tranchant*, anche se magari non piacerà ad alcuni...

CARATTERISTICHE DICHIARATE

Prezzo: € 24.210,00
Dimensioni: 43,50 x 14,50 x 40 cm (lxaxp)
Peso: 17 kg
Distributore: Audio Reference Srl
 Via Abamonti, 4 - 20129 Milano (MI)
 Tel.02-29404989 - Fax 02-29404311
 www.audioreference.it/

Tipo: da tavolo **Formati compatibili:** CD, SACD stereo **Convertitore audio D/A:** MDAC Proprietario **Sovracampionamento:** DSD **Uscite audio analogiche:** stereo, bilanciata **Uscite analogiche RCA (V/Ohm):** 2,5/- **Uscite analogiche XLR (V/Ohm):** 5/- **Uscite digitali:** XLR **Note:** meccanica Esoteric. Funzionamento anche come convertitore D/A separato.

OLTRE I 5.000,00 EURO



NOTE E LEGENDA I voti sono espressi sulla base di un criterio qualitativo relativo al parametro **qualità/prezzo** determinato in relazione alla classe di appartenenza dell'apparecchio. Il **fattore di concretezza** è un parametro, frutto dalla nostra esperienza, che racchiude il valore nel tempo e l'affidabilità del prodotto, del marchio e del distributore.

L'ASCOLTO

■ RIPROPOSIZIONE DELLA GAMMA DI FREQUENZE

La sensazione più evidente ed immediata all'ascolto dell'XDS1 è la sua gamma media e alta ben scolpita, netta, dai contorni palpabili quasi fisici: per il SACD tutto questo vale qualche frazione di punto in più. Gamma più profonda sempre potente ed incisiva, che sale di livello senza indurimenti e perdita di controllo. La versione SACD conserva questo stile con qualche (apparente) Hertz guadagnato verso il basso.

■ CAPACITÀ DINAMICA

Dal piccolo quartetto acustico alla grande orchestra, passando per il coro gregoriano tutto è ben riportato con le escursioni dinamiche che ti aspetti. Anzi, il risultato ottenuto con l'XDS1 è ben sopra la media, con gli elementi sonori ben delineati nello spazio ed in grado di ricreare la scala dinamica che piccoli e grandi gruppi sanno produrre in tutta la gamma sonora. L'ascolto in SACD non stravolge il già ottimo risultato.

■ RICOSTRUZIONE DELLO STAGE SONORO

È sicuramente l'aspetto più positivo e caratterizzante di questo XDS1. Il suo stage ideale è ben definito, ampio al punto giusto arrivando a coinvolgere tutta la parete di fondo dell'ambiente di ascolto e facendo, in questo modo, scomparire i diffusori. Con alcuni CD è stata avvertibile una sensazione di suono "monitor" che non ha intaccato, comunque, in modo sensibile la buona performance prospettica. Prestazioni sostanzialmente simili per CD e SACD.

■ RICOSTRUZIONE DELLE ARMONICHE ED EQUILIBRIO TONALE

Sempre ben equilibrato, senza particolari predilezioni: un carattere che sostanzialmente, quando i risultati sono così positivi, è auspicabile. Grana fine, particolari ben definiti ma, allo stesso tempo, potenza e impatto per un ascolto coinvolgente: il suono dell'XDS1 è sempre accattivante e raffinato allo stesso tempo. Il passaggio a SACD dello stesso disco non sposta troppo in avanti la scala valori a testimonianza della buona sezione CD.

IN SINTESI

Il dubbio crediamo sia lecito. O almeno lecito quando si incrocia un prodotto costoso, che sia esso legato a questo nostro mondo o relativo a chissà quale altro settore della vita di tutti i giorni. Sono ben spesi questi 24.000 euro? Si tratta di una montagna di soldi (almeno per chi scrive) che andrebbe motivata in maniera sensibile e inattaccabile. È inattaccabile, quindi, l'XDS1? Li vale questi benedetti 24.000 euro? È fin troppo semplicistico rispon-

dere "dipende", ma tant'è... Dipende, innanzitutto, se uno li ha; dipende se si ha voglia di spenderli in un "cubo di ferro che fa musica"... Funzionalità contrastanti e a volte poco comprensibili (parco connessioni limitato, alcune smagliature...) fanno a pugno con il fatto che l'XDS1 assicura prestazioni strettamente soniche di rilievo, di quelle che metti in memoria e usi come riferimento per i prossimi lettori digitali che passeranno in redazione, di quelle che quasi

ti fanno dimenticare (almeno il tempo di un CD) gli altri problemi per ascoltare musica in maniera assolutamente egregia. Certo, EMM Lab avrebbe potuto mettere d'accordo tutti chiedendo qualche euro in più e consegnandoci una macchina più completa, più versatile in diversi aspetti, una macchina più sfacciatamente rivolta verso il nuovo mondo digitale che busa alla porta. E il dubbio (il tarlo dell'audiofilo non è debellabile...) si insinua ancora: sebbene i test (EMM Lab CD

vs lettore e software ad alta risoluzione) abbiano fatto emergere quasi sempre una certa superiorità sonica della creatura di Ed Meitner, le distanze si affievoliscono in modo preoccupante e non si può non trarre delle riflessioni sul fatto che questa seconda soluzione (con un lettore in grado di leggere file nativi ad alta risoluzione) costa tre o quattro volte di meno. Poi ci si ricorda che nel confronto CD vs CD la differenza è schiacciante!

L'XDS1, sebbene da un certo punto di vista varchi un traguardo importante per il costruttore che ha unito l'universo pro e quello consumer, per certi versi, guardando ad un passato nemmeno troppo lontano, sembra che si sia abbandonato un approccio "pro" per uno più squisitamente consumer. Anche se l'apparecchio al banco di misura certamente non mette in evidenza differenze "elettriche" fra varie soluzioni, rimpiangiamo gli isolamenti galvanici e le soluzioni "aerospaziali" per confinare i disturbi in radiofrequenza implementati nella meccanica DCC2 provata su SUONO 394, via via scomparse in seguito. Anche la meccanica di lettura, un "comunissimo" gruppo ottico di stampo informatico ma assistito da un controller proprietario ha lasciato il posto ad una, seppur eccellente, meccanica Esoteric che è impiegata nel lettore Esoteric SA-50 in prova in questo stesso numero. In realtà il vassoio di caricamento è differente, di metallo nell'EMM Labs e in plastica nella Esoteric, ma l'elettronica di gestione e di estrazione dei dati e quello che c'è intorno sono gli stessi. Sembra di identificare nel percorso del produttore una logica che nasce con certi presupposti di originalità, cresce in funzione di altri elementi e sta assumendo sempre di più connotati conformi e allineati alla normale produzione, se pur di livello!

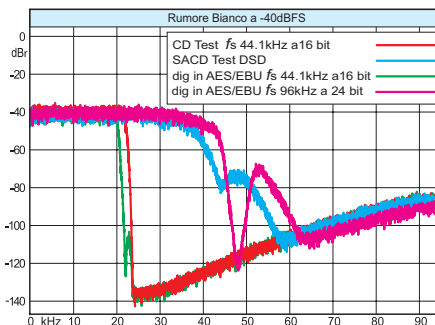
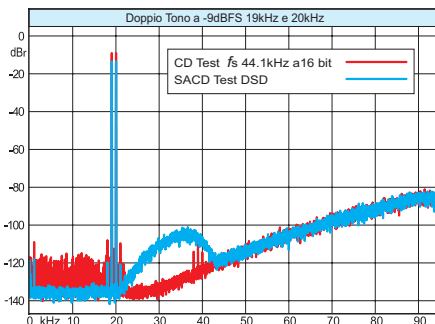
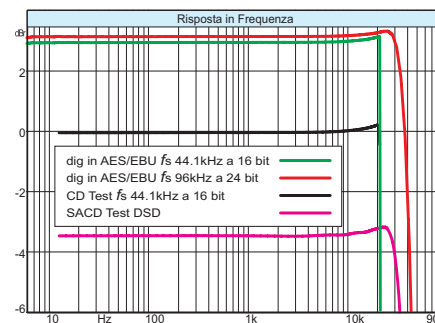
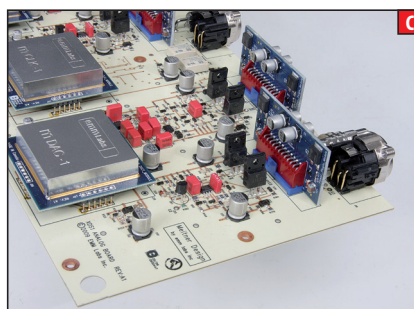
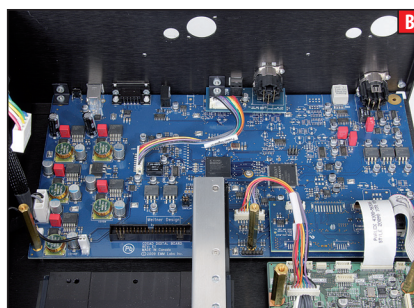
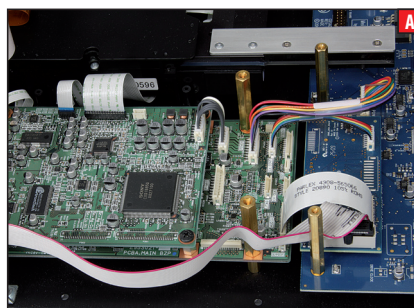
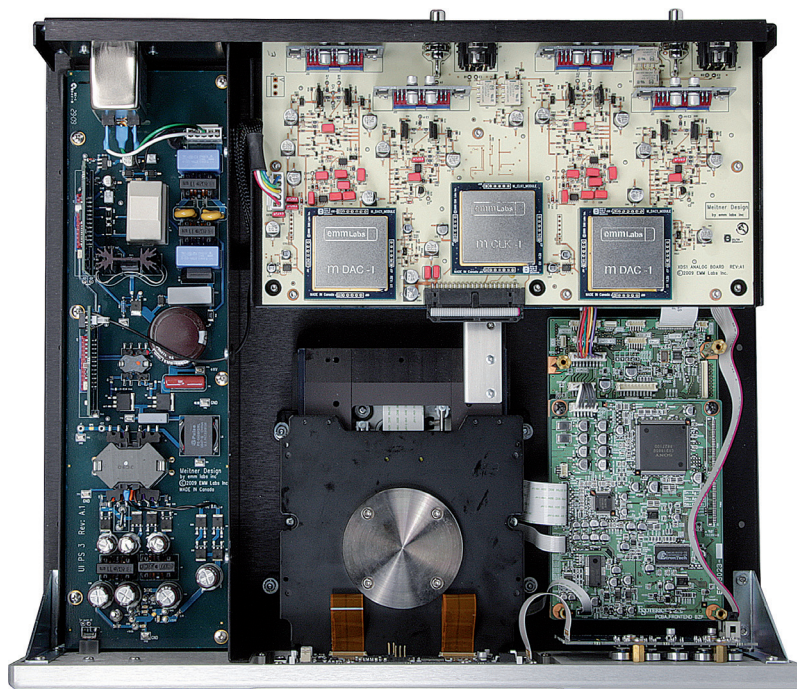
L'interno è suddiviso in due vani distinti: in uno, chiuso da un coperchio, si colloca l'alimentatore di tipo switching impiegato costantemente da Emm Labs che comunica con il resto dell'apparecchio tramite due gruppi di cavi inguainati che fuoriescono dal fondo. Bisogna dire che una delle peculiarità dei prodotti EMM Labs, a questo punto è lecito affermare "a prescindere dalle soluzioni adottate", è proprio l'alimentazione: le prestazioni sono eccezionali e non si apprezza alcuna anomalia dovuta a disturbi, spurie e altre "anomalie"!

Nella zona adiacente trovano posto la meccanica di lettura e la relativa elettronica di gestione Esoteric (A) e le due PCB sovrapposte in cui sono sviluppate la sezione di ricezione e redistribuzione dei segnali digitali (B) e quella di conversione e amplificazione del segnale analogico (C) realizzata in ceramica sulla quale sono visibili i due moduli m-DAC-1 e m-Clock-1 "Meitner" incapsulati in contenitori metallici schermanti saldati alla base.

La risposta in frequenza denota la propensione di EMM Labs a trasformare il segnale in ingresso secondo le sue personali specifiche, in quanto le curve non rispecchiano nemmeno quelle dei SACD. A tal proposito anche i filtri in uscita sembrano leggermente differenti in funzione del segnale in ingresso in quanto la distribuzione in banda e fuori banda del rumore bianco in uscita dal CD è differente da quella prodotta dal SACD e dai segnali provenienti dagli ingressi digitali.

La risposta in frequenza con un segnale SACD oppure PCM a 96 kHz si estende fino a 20 kHz con una lieve enfasi per cadere bruscamente poco dopo i 30 kHz. Questo indica la precisa volontà di limitare in banda il segnale, la cosa che ci lascia perplessi però è la scelta di non livellare i segnali in uscita: una frazione di dB separa tutti i formati digitali tramite s/pdf dal CD, mentre aumenta a quasi 3dB con il SACD. Per il resto, distorsione & Co si possono definire ancor meno che trascurabili!

Apparecchio perfetto per certi aspetti e controverso per altri.





avanzata, di dare un certo scossone a tutto il settore dell'audio in generale (e del digitale nello specifico) così da farsi trovare in prima linea alla tanto agognata ripresa sia economica che strutturale? È giusto che una "macchina digitale" sia limitata nelle sue prestazioni e caratteristiche? E che questa stessa macchina sia non solo di prezzo elevato ma anche il top di gamma del proprio catalogo? Siamo in un momento di grande fermento nel nostro settore, forse come non si vedeva da anni con tutte le nuove applicazioni dell'audio digitale che tentano di superare la fase di naturale diffidenza iniziale da parte del pubblico e dei produttori per arrivare stabilmente nelle nostre abitazioni. È un fiorire di streaming player, di lettori digitali multi-formato e multiplatforma, di dispositivi mobili che sono sempre più all-in-one (l'iPad ne è solo uno degli esempi più spettacolari e mediatici), di apparecchi che ci permettono in ogni situazione di utilizzare audio e video di qualità.

Se il panorama è questo, si può assumere che il classico CD forse si sta svuotando di significato, forse sta perdendo fascino nei confronti di tanti altri formati e supporti ma soprattutto altri modi di utilizzare la musica. Alta definizione in prima battuta, ovviamente. Una tecnologia alla quale i 650 MB del supporto CD stanno stretti, evidentemente troppo limitati in rapporto ai GB richiesti dai file "pesanti" dell'HD. Per questo la musica si sta smaterializzando per entrare negli hard disk di computer, NAS e player multimediali. Se invece di questi aspetti poco ci importa (se non per il fatto di chiedersi, a fronte del prevedibile indebolimento della proposta di lettori CD, come, cosa e dove acquistare il "lettore definitivo"...), allora il fatto che dai new media l'XDS1 non sia in grado sempre di attingere musica, assume una minima rilevanza.

Certo, questione di opinioni ma un elemento dirimente, almeno per noi, è costituito dal fatto che è incomprensibile non aver previsto un ingresso coassiale, l'interfaccia più naturale per questo tipo di apparecchi. A tal proposito il costruttore consiglia l'utilizzo di un adattatore SPDIF con connettore da XLR a RCA... In attesa dell'aggiornamento software dunque l'ingresso TosLink, insieme all'AES/EBU di sapore professionale sono comunque limitati entrambi a 96 kHz/24bit; completano la dotazione le uscite digitali, ancora in AES/EBU e in Optilink, per collegare ulteriori prodotti EMM Labs e le uscite analogiche in RCA e

Lo chassis in alluminio è realizzato con lavorazioni al limite del micrometrico e innesti fra i vari elementi che lo compongono degni di un artigiano "svizzero". Il coperchio, formato da 5 elementi, scivola fino al pannello frontale inserendosi nelle fessure a formare un tutt'uno! Un passo in avanti sensibile rispetto al look semi-pro dei primi prodotti...

XLR. Sempre sul pannello posteriore la vaschetta per il cavo di alimentazione e relativo tasto di accensione, l'ingresso per ulteriore telecomando, la porta RS-232 e l'USB entrambe per gli aggiornamenti software/firmware.

La dotazione di ingressi digitali, è esuberante se consideriamo l'XDS1 come "semplice" lettore CD; ma se così è, perchè la macchina è dotata di input digitale e, soprattutto output dello stesso tipo? Vada per l'input, che a noi ormai piace particolarmente, ma l'output è assolutamente fuori luogo in quanto si tratta della fibra ottica proprietaria EMM Labs ed è anche una SPDIF! Siamo di fronte a un pizzico di assurdità: chi potrebbe sognarsi di collegare un lettore integrato a un DAC esterno soprattutto di questa fascia?

Per EMM Labs sarebbe stato facile andare a ripescare e replicare la buona dotazione di ingressi del suo DAC2 che può contare su un numero e una tipologia decisamente ampi e diversificati (AES/EBU, USB audio, coassiali, ottici...). Non possiamo che alzare le mani in attesa di un eventuale commento del costruttore o di qualche bene informato... D'altronde anche il resto della gamma, compresa la produzione definita "Professional Products", è al momento allineata al limite dei 96 kHz per cui il tutto sembra più una presa di posizione "ideologica", piuttosto che un limite tecnico vero e proprio.

Un limite che poco si addice ad un personaggio della caratura di Ed Meitner, proprietario e progettista principale di EMM Labs, figura fondamentale nello sviluppo del formato DSD per conto di Sony e Philips alla nascita del formato SACD e, comunque, da oltre trent'anni attivo nello sviluppo proprio della conversione digitale-analogica in ambito audio. E quindi, Mister Meitner, *what about high definition?*

Anche l'interno della macchina lascia spazio a considerazioni contrastanti, da valutare. A cominciare dalla meccanica, che è di progetto e realizzazione Esoteric, ma è della famiglia VOSP e non VRDS che è la punta di diamante storica dell'azienda giapponese. Famiglia VOSP che sposta sul lato inferiore il gruppo motore e non blocca tutto il disco a differen-

za della VRDS. Anche la stessa Esoteric, per le macchine a proprio marchio, utilizza ora l'una o l'altra realizzazione: recentemente abbiamo avuto modo di provare in redazione l'X-05 e l'SA-60, rispettivamente dotati di VRDS Neo MK5 e VOSP anche se in questo caso si tratta delle due elaborazioni tecnicamente più vicine tra loro. Da valutare anche la splendida (sicuramente da un punto di vista estetico) scheda madre principale, quella che concentra il cuore dell'XDS1, frutto dell'elaborazione diretta di Ed Meitner, con in evidenza i due DAC e il clock: una volta smontata e girata lascia in bella vista di alcuni cavi volanti dall'aspetto abbastanza posticcio che non fanno altro che bypassare alcuni dei contatti, questi meglio realizzati, della faccia anteriore. Un ripensamento del progetto iniziale, un upgrade successivo, una variazione frettolosa dell'ultimo momento? Comunque, la loro presenza è un tantino angosciante e a prescindere dalla loro influenza sulle prestazioni finali, se non ci fossero stati sarebbe stato meglio!

Maggior sostanza arriva dalla valutazione del telaio dell'XDS1 che è interamente in alluminio, massiccio e pesante (quasi venti chili) con la sensazione tattile di un prodotto ben realizzato, dalle finiture curate. Sbagliata l'analogia automatica "peso = qualità", però è innegabile che questa abbinata quando c'è è una soddisfazione ben accetta, sia per il recensore che per il fortunato proprietario dell'apparecchio. Il display LCD è ben visibile anche da lontano (almeno dalla classica distanza lettore-divano) anche se il particolare colore blu dell'illuminazione tende ad impastare le scritte più piccole, quelle che corrispondono, ad esempio, alla segnalazione dell'uscita digitale utilizzata al momento. Altrettanto massiccio, e ugualmente "alluminoso", il telecomando che concentra nella metà superiore del pannello frontale tutti i comandi, uguali per forma e dimensioni e che a loro volta sono uguali a quelli presenti direttamente sulla macchina. Come detto, la mancanza del supporto ai file ad alta risoluzione a frequenze superiori ai 96 kHz dovrebbe essere sanata a breve: Ed Meitner è uno a cui piace "giocare" con le alte frequenze di campionamento. Caratteristica tecnica della sua produzione, e a maggior ragione del suo top di gamma XDS1, è la tecnologia proprietaria MDAT (Meitner Digital Audio Translator) quella che provvede ad upsample CD e SACD ad una frequenza di 5.644 MHz (il doppio dei 2.822 tipici del SACD). L'obiettivo di tutto ciò al momento è quello di mettere nelle migliori condizioni il sistema di conversione. Su questo siamo completamente d'accordo: l'insieme delle procedure messe in atto dal "guru" del digitale tutto sommato non privilegia l'estensione in frequenza assoluta dei formati ad alta risoluzione ma interviene su quelli che sono i limiti del PCM lineare. Non è la densità dell'informazione, sembra dirci Meitner, a determinare la qualità quanto la sua trasformazione... 